Quotidiano
16-07-2025
Pagina 11
Foglio 1 / 2
bancaetica
Avvenire
Diffusione: 99.224
www.ecostampa.it

ABBIGLIAMENTO

«Basta con la moda che sfrutta» La rivolta tra piazze e assemblee

Fondazione Finanza Etica alla riunione annuale di Inditex, colosso del fast fashion, ha votato con altri azionisti contro la Relazione di sostenibilità: le proteste anche a Milano e Barcellona della Clean Clothes Compaign

ELISA **CAMPISI**

Da una parte un marketing che dà un'immagine di sostenibilità sociale e ambientale, dall'altra un sistema che alimenta l'emergenza climatica e mette sotto pressione i diritti dei lavoratori. È per questo lato oscuro del fast faschion che ieri, in occasione dell'assemblea generale degli azionisti di Inditex, una coalizione composta da Campagna Abiti Puliti, Fair, Fondazione Finanza Etica, Public Eye e Setem – tutte organizzazioni afferenti alla Clean Clothes Campaign – ha portato avanti una serie di azioni per chiedere l'immediata cessazione della cosiddetta "moda volante", ossia trasportata via aereo, e la fine della repressione legale contro migliaia di lavoratori tessili in Bangladesh.

Due le forme che ha assunto la protesta: le mobilitazioni pacifiche tra Milano e Barcellona, promosse da Fair e Setem, e in contemporanea la posizione assunta durante l'assemblea da parte dell'azionariato critico di Fondazione Finanza Etica e altri investitori rilevanti, che hanno scelto di non approvare la Relazione di sostenibilità del colosso dell'abbigliamento. Il voto contrario incassato dall'azienda spagnola – proprietaria di brand internazionalmente riconosciuti come Zara, Bershka, Pull&Bear e Massimo Dutti – ha complessivamente il peso di più di 56 mila azioni, pari a un valore di mercato di circa 109 milioni: non si tratta dunque solo di un mero gesto simbolico. «Nel 2024, le emissioni di gas serra da trasporto e distribuzione di Inditex hanno superato 2,6 milioni di tonnellate di CO_2, pari quasi al 20% dell'impronta climatica complessiva del Gruppo Inditex», ha osservato Mauro Meggiolaro, analista che ha partecipato da remoto all'assemblea come delegato della Fondazione. «È un dato che evidenzia la contraddizione tra l'impegno dichiarato sul clima e l'aumento del ricorso ai voli per alimentare il fast fashion», aggiunge. Le questioni sollevate da Meggiolaro non hanno avuto risposte soddisfacenti, né durante l'assemblea né per iscritto, tanto che il delegato ha scritto a Inditex per avere spiegazioni. Gli investitori, infatti, avevano chiesto al consiglio di amministrazione di impegnarsi per colmare queste lacune sul tema della sostenibilità ambientale: pubblicando un piano dettagliato per ridurre ed eliminare gradualmente il trasporto aereo, con obiettivi annuali chiari; fornendo dati trasparenti su emissioni, modalità di trasporto e uso di carburanti sostenibili; integrando questi indicatori nei criteri di remunerazione Esg del management. «L'azienda ha fatto riferimento solo a obiettivi di riduzione delle emissioni generiche entro il 2030, ma senza entrare in alcun modo nel dettaglio delle questioni sollevate dalla Fondazione», spiega Meggiolaro.

La Fondazione del Gruppo Banca Etica ha provato ad accendere i riflettori anche sulle questioni ancora aperte in Bangladesh, dove quasi tre mila persone lavoratrici della filiera Inditex rischiano procedimenti penali legati alle proteste del 2023 per il salario minimo. «Si tratta di un clima di tensione che non può essere ignorato», prosegue Meggiolaro. «Inditex ha la responsabilità di chiedere ai propri fornitori il ritiro di queste accuse e di garantire la libertà sindacale», conclude.

L'intervento degli azionisti è stato affiancato dalla mobilitazione degli attivisti tra Spagna e Italia. A Milano – davanti al negozio Zara di Corso Vittorio Emanuele II – i cartelli esposti durante l'azione ribadivano che "non c'è moda giusta senza giustizia sociale e climatica" o, ancora, che "il prezzo reale" che ci fa pagare il fast faschion grava su "pianeta e diritti umani". «Abbiamo scelto Milano, uno dei luoghi simbolo dello shopping, per spiegare ai passanti la nostra richiesta di un salario dignitoso per chi produce i capi e quella di abbandonare il trasporto aereo. Giustizia sociale e climatica sono inscindibili», racconta Deborah Lucchetti di Fair, scesa ieri in piazza come coordinatrice nazionale della Campagna Abiti Puliti. Inditex, continua Lucchetti, «sa bene cosa sta succedendo ai lavoratori sulla base di fatti inconsistenti; può e dovrebbe prendere posizione chiedendo ai suoi fornitori di ritirare queste accuse infondate verso chi ha manifestato». Infine, come hanno spiegato ai passanti incuriositi, «in questa mobilitazione abbiamo dato voce proprio a chi ne ha meno pur realizzando la maggior parte dei nostri vestiti. Ma il problema dei salari e dello sfruttamento che denunciamo riguarda anche l'Italia, come abbiamo visto nelle cronache recenti. È importante dunque che i consumatori siano sempre più consapevoli, comprino meno e meglio, che richiamino le aziende alle loro responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore 15enne per farsi un selfie, travolta da una roccia

Morta per farsi una foto, travolta e schiacciata da un grosso sasso che si è staccato da un pilone su cui si era arrampicata. La tragedia si è consumata ieri pomeriggio a Busche, frazione del comune bellunese di Cesiomaggiore. In quella zona c'è una spiaggetta sul fiume Piave, dove la ragazzina si era recata assieme ad altre due sue amiche, e per scattare una foto si sarebbe arrampicata assieme a una di loro sul pilone di un vecchio ponte.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
150101

bancaetica
Avvenire
www.ecostampa.it

Un masso si sarebbe staccato e l'ha travolta e schiacciata. Mentre la terza ragazza si è messa in salvo ed è rimasta illesa, la 15enne è deceduta all'istante. La coetanea che era con lei è rimasta ferita e ha riportato diverse fratture, ma le sue condizioni non sarebbero gravi. I carabinieri stanno ricostruendo la dinamica del tragico incidente.

Incidente in galleria sull'A1: tre morti e feriti

È di 3 morti e 2 feriti, il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto nel comune di Barberino del Mugello sul tratto autostradale A1 Direttissima in direzione Nord all'interno della galleria. L' incidente ha coinvolto un mezzo pesante e un'autovettura. L'auto coinvolta, una Fiat Panda con a bordo cinque persone, si sarebbe fermata all'improvviso nella corsia di marcia. Alcuni veicoli sono riusciti a evitarla, ma un camion sopraggiunto non è riuscito a fermarsi in tempo: l'impatto è stato violentissimo. Due donne e un uomo sono morti subito nello schianto. Una donna di 35 anni è stata trasportata in codice rosso all'ospedale di Careggi, la bambina di 5 anni in gravi condizioni all'ospedale pediatrico Meyer. Tutte le persone coinvolte sono di nazionalità italiana.

Dall'Italia

IL GIALLO DI ROMA

Kaufmann tace su Villa Pamphili

Davanti al gip di Roma che lo ha convocato in una saletta del carcere di Rebibbia, Francis Kaufmann, l'uomo accusato del duplice omicidio di Villa Pamphili, è rimasto in silenzio, avvalendosi della facoltà di non rispondere. L'indagato è apparso lucido e consapevole davanti agli inquirenti, senza lasciare trasparire alcuna emozione nemmeno quando gli è stato letto il pesantissimo capo di imputazione: l'aver ucciso, strangolandola, Andromeda, sua figlia di appena 11 mesi, e la compagna Anastasia.
È durato quindi pochi minuti il primo confronto diretto tra i magistrati capitolini e il 46enne americano. Anche in questo caso, così come avvenuto nell'interrogatorio svolto dalla Grecia in videoconferenza, non ha fornito alcun elemento su quanto avrebbe compiuto tra il 4 e il 6 giugno scorso nel parco verde di Roma, dove viveva assieme alla bambina e alla compagna Anastasia Trofimova, la ragazza russa di 28 anni con cui aveva allacciato una relazione nel 2023, mentre si trovava a Malta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
150101